

Perché il ministro della salute non ama le parafarmacie?

“Non posso credere che Lei, che comunque è un medico, prima che Ministro, possa dichiarare che per la distribuzione del farmaco bastano due reti: Farmacie e Grande distribuzione organizzata”

LA REPUBBLICA – AFFARI E FINANZA

ho letto attentamente le Sue dichiarazioni alla Convention di Federfarma e sinceramente ne sono rimasta basita, nonché rattristata e sdegnata. I motivi sono molteplici e tutti, a mio avviso, per Lei spiacevoli e lesivi della Sua immagine, per questo ho ritenuto utile scriverLe, sia per manifestare il mio totale scontento sulla posizione da Lei assunta, sia per invitarLa a ricredersi su quanto dichiarato.

Partiamo dall'inizio: sono più di quattro anni che la nostra vicenda, quella dei Farmacisti regolarmente laureati, abilitati, idonei all'esercizio della propria professione e titolari delle Parafarmacie, ormai capillarmente diffuse in tutta Italia e conosciute ed apprezzate da ogni cittadino, è al centro di dibattiti e polemiche, ma mai come ora ho l'impressione che alla nostra vicenda si voglia dare un'accelerazione negativa, forse in prossimità di un cambio di poltrone, chissà.

Non posso credere che Lei che comunque è un medico, prima che Ministro, possa dichiarare che per la distribuzione del farmaco bastano due reti: Farmacie e Gdo e che possa oltretutto dichiararlo ad un convegno di parte, ovvero quello di Federfarma, che rappresenta solo un quinto dei farmacisti italiani. Considerando pure che si tratta della quinta parte del numero totale di Farmacisti, la più agiata e privilegiata è poi veramente pesante da tollerare.

Sia io che i miei colleghi, Farmacisti laureati, abilitati ed idonei, seppur sprovvisti di convenzione nazionale, le abbiamo scritto e

cercato di contattarla più volte per farla intervenire in virtù della Sua carica istituzionale, sulla nostra precaria posizione, ma mai abbiamo avuto risposta, mai un cenno da parte Sua. Lei parla di noi solo in nostra assenza e lo fa alla Convention di Federfarma, con un intervento che ritengo particolarmente incisivo, ma me lo lasci dire, a dir poco irritante.

Come si può non tenere in considerazione che i privilegi, le caste, sono roba da medioevo, che nelle attuali condizioni del nostro Paese le liberalizzazioni servirebbero da valvola di sfogo per tanti giovani professionisti? Dire che bastano due canali equivale a dire che le nostre figure professionali sono del tutto inutili.

Se Lei non sa cosa sia una Parafarmacia Le chiedo, con tutto il rispetto, di informarsi prima di discuterne, e comunque io sono la Dottoressa Tiziana Minoliti, titolare di Parafarmacia, laureata, abilitata ed idonea all'esercizio della professione, e come me ce ne sono tanti. Venga a conoscerci, le spiegheremo ancora meglio il nostro punto di vista.

Signor Ministro, noi siamo professionisti, e Le sue dichiarazioni, applicate al Suo ambito professionale, equivarrebbero a dire che lo Stato vieta la professione privata pur di salvare i privilegi atavici di una piccola cerchia. Sinceramente non è così che immaginavo la professione; ricordo un mio vecchio Professore, Giuseppe Franchi, titolare della cattedra di Tecnica e Legislazione presso l'Università di Siena, una volta tenne una lezione inconsueta e bellissima. Parlò della deontologia professionale, che mai un medico e un farmacista o viceversa avrebbero dovuto lavare i propri panni sporchi in pubblico: quella lezione io la ricorderò sempre. Mi sarebbe piaciuto in questi lunghi anni che venisse convocato un tavolo per esaminare la nostra posizione, tavolo al quale venisse esclusa la presenza solo di Federfarma, troppo di parte per avere un qualunque potere decisionale in nostro riguardo.

Io mi ripeto e lo faccio perché “repetita iuvant”: Lei non sa cosa sia una

Parafarmacia ed io Le chiedo, con tutto il rispetto, di informarsi prima di discuterne, e comunque io sono la Dottoressa Tiziana Minoliti, titolare di Parafarmacia, laureata, abilitata ed idonea all'esercizio della professione.

Tiziana Minoliti